29 aprile 1644, il miracolo della Madonna del Pilone, a Torino

Scarse le notizie sulla chiesa, con una recente scoperta durante il restauro all'altare

Da un testo devozionale di M. A. Sacco, Origine miracolosa, progressi, e grazie della vergine SS.ma del Pilone nelle Fini della Città di Torino (stampato da Boetto, nel 1726, a Torino), apprendiamo che sull'area della chiesa, «tra la gran strada, che ancor oggi si batte verso la Città di Chieri, e la riva del Po… senza veruna sorte d'adorazione stette per longo tratto di tempo, effigiato nel Pilone dalla parte che riguarda verso la Città di Torino, nell'atto naturale, ed espressivo del consenso di Maria, il mistero ineffabile dell'Incarnazione del Verbo Eterno».

Lo storico torinese Cibrario narra le vicende del miracolo avvenuto il 29 aprile 1644 in questo luogo.

«Nel 1644 vedevasi sulla riva destra del Po lungo la collina al nord-est di Torino, alla distanza d'un miglio, un molino chiamato delle Catene. Presso al medesimo rizzavasi un pilone o tabernacolo sul quale era dipinta la Vergine Santissima annunziata dall'angelo.

Nel dì 29 aprile di quell'anno moveasi a quella volta con un sacco di grano da macinare una Margarita Molar, moglie di Alessandro, calzolaio, e con una sua figliastra di 11 anni e dello stesso nome. Giunta la madre dinanzi al pilone, salutò con una ardente giaculatoria la divina immagine. Entrata poi nel molino, e posto il grano nella macina, si fermò appoggiata col gomito al recipiente della farina, mentre la figlia, spinta da pueril vaghezza, spinse una porticella, che s'apriva accanto alla ruota, e s'inoltrò sul ponte che d'una breve tavola si componeva senza nissun parapetto.

Ma sdrucciolando sull'umido legno cadde nel sottoposto vortice. Alzarono lamentose grida la madre ed il mugnaio. Ma erasi l'infelice ragazza impegnata nella ruota che tre volte l'alzò ed altrettante la rituffò nell'onde, in guisa che tutti la giudicarono stritolata e perduta. Non disperò la madre e nel fallire d'ogni umano soccorso, si confidò del divino, e alla Vergine del Pilone prostrandosi le chiedette con quel fervoroso entusiasmo che spira la fede le restituisse la figlia… Era il fiume per la stagione notevolmente ingrossato… ognuno piangeva perduta la bimba, quando parve alla madre vedere una matrona di celesti sembianze, che, dispiccatasi dal pilone, e camminando sulle acque fino a mezzo del fiume si chinasse in atto di stender la mano a persona che là naufragasse.

Ed ecco in quell'istante alzarsi dal mezzo del fiume, a vista di tutti, la fortunata fanciulla…, mentre le centinaia di spettatori gridavano: miracolo! miracolo! Le giunse intanto vicina una barchetta, che la raccolse, e viva e sana la ricondusse alla riva.» (Luigi Cibrario, Storia di Torino, Fontana, Torino, 1846).

Giuseppe Isidoro Arneudo ci racconta la storia più recente della chiesa, fino al 1898, nella sua opera Torino sacra: illustrata nelle sue chiese, nei suoi monumenti religiosi, nelle sue reliquie, Giacomo Arneodo, Torino, 1898 (pagg. 352 – 354).

«Questo miracolo commosse la pietà dei fedeli, che sul luogo eressero nel 1645 una cappella in cui si conservò il taumaturgico pilone.

La cappella. per la munificenza di Madama Reale Cristina di Francia, si cambiò nella chiesa odierna, la quale fu oggetto di particolare predilezione per parte del principe Maurizio di Savoia, di Madama Reale Maria Giovanna

Battista e della regina Anna di Orléans.

Ed anche oggi conservasi sull'Altar maggiore il vetusto pilone che da tempo immemorabile esisteva in luogo: esso conserva l'effigie che fu con tanto fervore impetrata dalla madre sventurata.

Mons. Bergera, arcivescovo di Torino dal 1642 al 1660, affidava la ufficiatura di questa chiesa al Capitolo metropolitano.

Nel 1807 Mons. Della Torre erigeva la chiesa a parrocchia, attesa la soppressione di quella di Sassi, il cui territorio era destinato a formare la nuova cura.

Nel 1821 ricostituitasi la parrocchia di Sassi, non venne meno per questo quella della Madonna del Pilone, a cui si assegnò altra circoscrizione.

Oltre all'Altar maggiore la Chiesa possiede due cappelle: esse si aprono ai lati e sono dedicate una a San Giuseppe e l' altra a San Giovanni Battista decollato.

Sono da ammirarsi in questo bellissimo tempio sei pregevolissime pitture, eseguite da mano maestra, e ricordanti parecchie grazie miracolose dovute alla intercessione della Madonna del Pilone.

I dipinti della cupola devonsi nientemeno che al pennello dovizioso del Guidobono di Savona; son del Vacca le pitture del Battistero.

La leggiadra posizione della Chiesa sulla riva del Po, se è motivo a bellissime gite festive per parte dei Torinesi, fu causa anche di qualche deteriorazione all'edifizio, occasionata dalle frequenti piene del maestoso fiume che le corre a fianco.»

L'edificio religioso risulta aperto al culto nel 1645, successivamente trasformato in chiesa. Nel 1714 vi è un concorso straordinario di congregazione religiose, per il suo abbellimento; un ingrandimento è menzionato nel 1779, con il concorso del Comune di Torino. In quel periodo, fervono i preparativi per la visita pastorale del Vescovo, Mons. Francesco Luserna Rorengo di Rorà; la visita non avviene a causa della morte del prelato. Il campanile viene aggiunto nel 1787; il battistero risale al 1807, quando viene eretta la parrocchia.

Luciano Tamburini, nella sua opera Le chiese di Torino dal rinascimento al barocco (Le Bouquiniste, pag. 300), scrive: «Nel 1825 la chiesa, sempre da consacrare, presentava all'esterno una decorosa facciata ed era circondata da orto, strada pubblica, dalla piazza e da un cortile.» Inoltre, «I tre altari eran dedicati alla SS. Annunziata (maggiore), alla Madonna del Rosario e ai SS. Giovanni decollato e Antonio.»

Una curiosità: le due vicine chiese di Sassi sono state dedicate, in ordine di tempo, a S. Giovanni Decollato (la chiesa vecchia, alienata ed ora di proprietà privata) e alla Madonna del Rosario (la nuova chiesa, in piazza Giovanni dalle Bande Nere).

Nelle ultime settimane, all'interno della chiesa e santuario della Madonna del Pilone, è avvenuta una importante scoperta artistica, all'altare. Il quadro dell'Annunciazione viene restaurato una prima volta nel 1816, su richiesta del parroco don Gaetano Bologna, e una seconda volta nel 1925 per volontà del teologo collegiato don Stefano Griffa, parroco e propugnatore della chiesa di Nostra Signora del SS. Sacramento, nel medesimo quartiere; quest'ultimo restauro è attribuito a Luigi Guglielmino, esponente della scuola di pittura Reffo. La sorpresa è venuta dal lavoro della restauratrice Valentina Barbareschi, che ha scoperto due volti originali, rovesciati, sotto la pittura del Guglielmino. Un miracolo o un'altra storia, tutta da scrivere.

© 2025 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 29/04/2025

Salvato in PDF in data: 25/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cronaca/voci-e-cose-dal-piemonte/29-aprile-1644-il-miracolo-della-madonna-del-pilone-a-torino/29/04/2025/